

## Fusioni tra comuni

# «Rafforziamo chi è fragile ma niente unioni fra i Municipi»

►Dal Feltrino passando per Agordino fino al Comelico i sindaci che resistono, pur con scuole o uffici unici

### IL TREND

BELLUNO I piccoli Comuni resistono. Con ragioni diverse, ma non ne vogliono sapere di unirsi ad altri. Dall'Agordino, al Feltrino fino al Comelico esistono delle roccaforti, che però sono borghi che spesso hanno già servizi in comune con i vicini. E così, dopo l'entusiasmo iniziale, sempre meno Municipi sembrano guardare con interesse alla fusione. Dai dati di **Fondazione Think Tank Nord Est**, diffusi in un recente convegno, la diminuzione del numero dei Comuni è stata di 200 dal 2001 ad oggi. Viene considerata insufficiente, visti i costi. La spesa corrente pro capite media dei Municipi aumenta nei Comuni più piccoli fino a 1843 euro pro capite negli enti con meno di 500 abitanti.

### QUI SEREN

Breve carrellata sul tema comincia con Andrea De Bernardin, sindaco di Rocca Pietore che esordisce dicendo di avere «le idee piuttosto chiare su questo tema». E spiega: «Ci sono situazioni in cui le fusioni possono portare dei vantaggi. È il caso in cui due-tre Comuni, magari piccoli territorialmente ma popolosi e con un centro di riferimento a fare un po' da capofila. Ma per i Comuni montani, cioè la fascia alta della nostra provincia, con estensioni molto grandi, forte

**CATEGORICO DA ROCCA DE BERNARDIN**  
«PER I TERRITORI MONTANI CON GRANDI ESTENSIONI NON VA: VAIA INSEGNA»

**NON HA DUBBI MATTEA (DANTA)**  
«MI ARRENDEREI SOLO SE LO STATO CE LO IMPONESSE MA ORA NO»

dispersione di villaggi e poco popolazione, non vedo utilità. Quest'ultima si ha solo se si superano i 10mila abitanti. Rocca ha circa 1.150 abitanti, poco distanti numericamente Alleghe e Livinalonga; tutto l'Agordino raggiunge quota 18mila su un territorio di 650 chilometri quadrati; percorrere l'idea, come era alcuni anni fa, di farne 2-3 Comuni, sarebbe una follia. E l'importanza di avere il Comune vicino si è visto nella gestione di Vaia, cioè dello straordinario. La soluzione è nel rafforzare chi è fragile, non nell'unire due o

più fragilità. Poi ogni comune deve fare i propri conti con il proprio bilancio, con i Fondi straordinari». Per De Bernardin, che con il proprio Comune ha già, per esempio, la scuola media gestita con i Comuni di Colle Santa Lucia, Selva di Cadore e Alleghe, è l'unione di alcuni servizi: per esempio Polizia Locale, ragioneria, anagrafe, protocollo gestiti unitariamente, ma lasciandoli sul territorio. Un'esperienza che Rocca, attraverso l'Unione Montana, fa già con le paghe del personale, la raccolta differenziata, la Protezione Civile.

### QUI SEREN

Netta anche la posizione di Dario Scopel (sindaco Seren del Grappa): «La premessa è che i territori che decidono in autonomia di avviare il percorso delle fusioni sono naturalmente titolari a farlo. Va però detto che è naturale che il rapporto dei costi di un territorio enorme con bassa popolazione risulti alto. Tuttavia la fusione non farebbe altro che ampliare ulteriormente il territorio, mentre la popolazione rimarrebbe comunque bassa. Chi auspica queste soluzioni farebbe prima a mettere tutti i cittadini in due tre grandi condomini, eliminando così la gestione di tutto il resto e risparmiando così anche sui costi».

### QUI DANTA

Solo se costretti. È questa la po-

### Il fronte del no



ANDREA DE BERNARDIN



DARIO SCOPEL



IVANO MATTEA



GIANCARLO IANESSE

Withub

sizione di Ivano Mattea, sindaco di Danta di Cadore, rispetto all'unificazione con altri Comuni. Ma probabilmente in provincia di Belluno, e forse anche al di fuori di questi confini, è un'idea condivisa da altri primi cittadini. Ai 1.398 metri di altitudine, il primo cittadino Mattea che amministra 440 suoi concittadini, prima è perentorio («Non se ne parla neanche. Né io, né il mio Comune ed i suoi abitanti, ne sentiamo il bisogno»), poi argomenta così la sua posizione: «Quando si uniranno i Comuni da 30-32 abitanti, allora lo faremo anche noi. Controlli pure: in Val di Susa esiste il Comune di Moncenisio, 30 abitanti, eppure è autonomo». E insiste: «La mia realtà è troppo decentrata rispetto ad altre. Capisco invece il caso di chi ha un altro municipio vicino che può essere raggiunto in bicicletta, ma non è questo il nostro caso, per noi sarebbe un viaggio. Tanto più disagevole d'inverno». Mattea dice di aver recentemente parlato con il

sindaco di Borgo Valbelluna e che lì la fusione dei Comuni ha un altro sapore. «La nostra realtà appare invece completamente diversa e credo che nella nostra situazione si trovino altri quattro-cinque Comuni del Comelico». Infine, al di là dei ragionamenti teorici, aggiunge: «In zona è solo Santo Stefano a volere l'unificazione. E ci credo! Loro ne avrebbero convenienza, perché ha tutto lì. Mi arrenderei, ci arrenderemmo, solo se lo Stato ce lo imponesse; ma fino ad allora, non se ne parla». Danta, insomma, non solo resiste, ma fa di tutto per essere appetibile anche dai Comuni vicini: «Servizi insieme ad altri Comuni? Nessuno. Siamo noi che attiriamo altre persone. Con la scelta del tempo prolungato per tutti i giorni della settimana, nelle scuole di Danta arrivano bambini anche da altri territori. Ogni giorno il nostro scuolabus fa il giro e porta qui i piccoli. Abbiamo anche due pluriclassi, ma non si dica che non funziona, perché è una realtà

che a Danta esiste da 25-30 anni e ci sono tanti ragazzi che l'hanno frequentata e sono laureati. Quindi... Ed il prossimo anno fra materna e Primaria a Danta arriveranno 23 bambini da fuori: alla materna avremo 21 bambini, alla primaria 22. E si va avanti così».

### QUI SAN NICOLÒ

Più laconico il sindaco di San Nicolò Comelico, Giancarlo Ianesse, ma anche il suo pensiero è chiaro: «Sulle unificazioni preferisco non dire niente, se non è nasce ancora tanta confusione. Ho già parlato e per il momento va bene così. Comunque ribadisco la mia contrarietà». Il suo Comune conta 370 abitanti e condivide alcuni servizi con l'Unione Montana: «Le solite cose di tutti, a partire dalle scuole e dai relativi trasporti».

Giovanni Santin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Non garantiscono servizi allora niente contributi»

### IL BILANCIO

BELLUNO Ad unire i sindaci Camillo De Pellegrin (Val di Zoldo) e Alberto Peterle (Alpago), non è solo il giudizio positivo circa le fusioni dei Comuni, ma anche la convinzione che ogni territorio fa quello che vuole e che non tutti i territori vanno fusi. È proprio quest'ultima la considerazione da cui parte il primo cittadino zoldano, che nel 2016 ha guidato la fusione di Forno di Zoldo con Zoldo Alto. Che poi prosegue: «Io sono a favore di questa operazione, ma va fatta bene. Per esempio è necessario un percorso preparatorio, l'individuazione di come si strutturano i municipi e gli uffici».

### I BENEFICI

«La fusione porta dei benefici evidenti» prosegue il sindaco di Val di Zoldo: «omogeneità nella gestione del territorio, la capacità di gestire meglio i servizi, economia di scala... Ma per arrivare in fondo con successo bisogna parlarla bene perché non è una co-

sa che si fa in due giorni. Assodato che io sono a favore, dico che non è una posizione che nasce dal fatto che per 10 anni arrivano contributi straordinari, ma uno dei valori aggiunti è proprio la gestione unica di territori in aree omogenee». Poi De Pellegrin parla di quanti non vogliono saperne di fusione: «La favola del piccolo è

**CAMILLO DE PELLEGRIN DALLA VAL DI ZOLDO FUSA DA 7 ANNI**  
«LO STATO DOVREBBE DARE MENO FONDI A QUESTI ENTI»

**IN ALPAGO CONVINTO DELL'OPERAZIONE ANCHE PETERLE**  
«MA NON TUTTI LO HANNO ANCORA COMPRESO»

bello va contestualizzata. Il tema è che lo Stato dovrebbe dare contributi a quei Comuni che non erogano servizi ai cittadini, non a quelli che non li garantiscono. Vogliono mantenere il municipio? Va bene, ma se poi non ci sono scuola, scuolabus, farmacia, casa di riposo, il campo sportivo... e diventa un Comune di sola residenzialità, allora non è giusto che abbia contributi come altri che gestiscono e garantiscono una serie di strutture e servizi. Benissimo che i piccoli Comuni non vogliono fondersi, ma in tema di contributi bisogna rivedere la questione. Anche perché gli altri sostengono spese anche per chi i servizi non li ha. Nella nostra Casa di Riposo ci sono anche anziani provenienti da Comuni che non hanno questa struttura».

### «PROVINCIA ELETTIVA»

De Pellegrin insiste: «Io penso che Stato e Regioni debbano iniziare un percorso che garantisca la Provincia come ente elettivo. Poi chi sarà eletto con voto politico, debba guidare uno studio del



territorio che deve essere preliminare a decidere quali debbano essere gli ambiti ottimali per gestire i servizi». Infine, se gli viene chiesto di tracciare un bilancio dei primi sette anni di fusione, dice: «Più che positivo, ma noi siamo sempre stati una valle unica e in questo senso è stato facile e l'abbiamo preparata bene. In questi anni non ho mai sentito la sottolineatura di all'avanguardia».

### STRUTTURE ALLA AVANGUARDIA

Convinto dell'avanguardia dell'ope-

razione fusione anche Alberto Peterle, sindaco di Alpago che è il territorio nato dalla tre precedenti municipalità di Farra, Pieve e Puos d'Alpago: «Io non ho dubbi che siano state una buona operazione e un'ottima idea - spiega - anche se molta gente non l'ha ancora capito, ma ci sarà modo di riparlare fra qualche anno». Una convinzione, quella del primo cittadino di Alpago, che si sta rafforzando sempre di più: «Ultimamente ho anche altri argomenti a favore della fusione. È vero che le

### CATEGORICO

il sindaco Camillo De Pellegrin contro i Municipi che non vogliono fondersi

fusioni godono di un contributo straordinario che qualcuno ha definito 'metadone', ma ora il Comune di Alpago può avere una struttura organizzativa e tecnica degli uffici e del personale che tanti altri Comuni fanno fatica ad avere. È stata senza dubbio una scelta intelligente, mentre, al contrario, ci sono sindaci che guidano i pullmini e si scrivono le delibere». E non sono mancati i risparmi: «Noi nel frattempo oltre ad aver razionalizzato le spese e risparmiato 200mila euro di personale ed una struttura operativa che altre realtà non posseggono. I fondi aggiuntivi che abbiamo avuto finiranno? Certo, ma intanto noi ci siamo potuti permettere strutture scolastiche nuove grazie ai soldi che abbiamo potuto investire sull'istruzione: un elenco in cui ci sono un asilo nuovo, una nuova scuola media, una scuola sistemata a Spert. Detto questo, è vero: diversa è la fusione - che non si può fare ovunque - nei Comuni di montagna e in quelli in altri contesti». (G.S.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA